

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

GOSTA UN GRANO

ALBUM

Io pure, io pure ho l'album, chi non l'ha adesso? L'han le corifce del Fondo, e certe fanciulle dei più lontani vicoli della capitale. Anch'io ho l'album, e perchè l'ho, voglio che tutti lo sappiano, e fo come quelli che non appena hanno una lettera d'elogio d'un grand'uomo la pubblicano issolato; pubblico il mio album, almeno le pagine finora empite, con le iniziali de' gentili autori che si compiacquero lasciarvi una memoria del loro stile. Son messi senz'alcun ordine, neppure con l'ordine alfabetico che è la salvaguardia dei cartelloni teatrali.

Pag. 1. Amici vi saluto. Quest'album lo vedete? Prendete il mio giornale, pagate e non leggete. V. T.

» 2. (Da famoso autore greco di nome incerto)

Breve è amore — Nasce e muore. *Libera vers.* di B. Q.

» 3. Pompei s'alzava dal suo lenzuolo di pietra, come una bella odalisca dal suo bagno di porfido... C. B.

» 4. VITA DI NAPOLEONE (vol. 100).

I. *Nom.* EI — *Gen.* di LUI — *Dat.* a LUI ec.

II. Vedi quell'uomo, il cui cappello gli triangoleggia sul capo? Oh! uomo immortale!

Uomo di due secoli!

Chi è quell'uomo?

Lo vuoi sapere?

Non te lo voglio dire. (continua) C. M.

(Segue un disegnano rappresentante la battaglia delle piramidi, ad illustrazione della pagina precedente)

» 5. Al secondo il primo è intero. Cav. G. B. d'E.

» 6. Il 2 novembre è morto D. Pantaleone X... Uomo immortale! C. DE S.

Romanza

» 7. La squilla della sera — Intuona la preghiera. L. T.

» 8. (Da un'opera di King-Hong-Li-Kao-la k).

Quei che scrivono prosa tenendo innanzi il Dizionario della Crusca, e quei che scrivono versi col rimario sono animali della stessa specie. F. S.

» 9. SONETTO

(Segue il Sonetto). F. R.

» 10. Il sanscrito è fonte di conoscenze, leggetelo nell'originale e vi troverete tesoro di sapere. E. R.

Il lupinajo dovrebbe anche vendere uova cotte per guadagnare più. (dello stesso).

» 11. Il Topo, il Sebeto, il Mercurio, il Molo. M. D. A.

» 12. Sei stella o silfide? — Farfalla o fiore? Angiol d'amore — Che sei mai tu! A. DE L.

(Segue, per l'illustrazione, una nutrice di Procida).

» 13. Mia opinione sarebbe d'apporre a queste carte una dicevole introduzione, che n'indicasse i principii, lo scopo morale e le idee. P. V. M.

» 14. L'armonia
» Armonia delle sfere regina
ci scende nel cuore

» Come per acqua o per cristallo intero

» Trapassa il raggio

e l'ingentilisce. *Artes emolliunt mores.*

D. A.

(Segue un settimano autografo di Scarlatti.)

» 15. O lucide fiammelle — O bionde stelle
Del firmamento mio — Luci di Dio
Rivedervi così sempre vorrei — Sui laghi miei! F. B.

(Segue la veduta del firmamento e de'laghi dell'aut.)

» 16. SCENA ULTIMA

GIULIA. Che cosa è la virtù?

NINETTA. L'opposto del vizio.

(Quadro. Cala la tela) da un dramma inedito intitolato l'Immoralità. di G. G.

» 17. *Sit tibi summa laus!*...

Q. G.

» 18. *Raffaello e la Fornarina* (estemporaneo)

Io vidi l'immortale *Raffaello*

Dipingere un'immagine divina

Io lo vidi pigliare il suo pennello

E dipinger la bella *Fornarina*.

Da un sonetto a rime strambe di G. R.

(Segue un ritratto che dicesi dell'autore)

» 19. G'impresari sono barbari; una corifca aveva una scarpe vecchia. G. S.

» 20. Non era una Vergine di Raffaello, non la Notte di Michelangelo, cose barocche! Era la più magra figura di Giotto, innanzi a cui bisogna inginocchiarsi. D. V. OSSIA XXM.

» 21. O britanno cantor, m'ispira, io canto
Il di, che frantumar vedrassi il cielo
E tutto il mondo imputridir nel sangue. P. DE' V.

(Segue la veduta d'un teatro anatomico)

» 22. Passeggio da 40 secoli, e fumo. E. B.

» 23. Sorte correggi o dico che sei ciuccia. M. DI C.

» 24. *Servio* perchè non era *servitore*. S. P.

» 25. Chi sono gli scienziati? — Quelli che andarono a pranzo al palazzo Francavilla. F. M.

» 26. Qui giace un uom di mar; di stare a terra
Chiese in grazia, l'ottenne, e sta sotterra. M. D'U.

» 27. Il *Monacello* era il nipote della bella *Mbriana*. Non lo so di certo, ma è tradizione. C. T. D.

» 28. ΑΥΓΑΠΟΩΔΕΣΑΘΗΜΙΤΕΑΥ. V. DE R.

» 29. *Cavatina* — O bell' angelo del ciel! ec. S. C.

E questi 29 non sono i 30 compilatori del *Lume a Gas*.

SUNTO D'UNA LETTERA D'IERI

(diretta ai compilatori del gas)

» Il lume a gas non mi guarì gli occhi come alla sig. N. del foglio num. 15, ma mi procura

» giornalmente due sensazioni di piacere: l'aspettativa impaziente finchè non giunge, e durante la lettura l'oblio delle pene del passato, la fatalità del presente e le angosce avvenire. Anch'io debol donna so alzar la voce in lode del vostro lume. Il giornalista che oggidì osa esser franco, leale e imparziale nella sua critica come loro (*ossia noi*) è invenzione anche più nuova dello stesso lume a gas. Profitto di questa occasione per accludervi la traduzione da me fatta di alcuni proverbi antichi slavi: sol per far la guerra al sig. de Ferraris che fa la guerra ai proverbi. Non mi faccio il loro avvocato e non conosco affatto il sig. de Ferraris, ma voglio guerreggiare per spirito di contraddizione che è passione dominante del mio sesso.

PROVERBI ANTICHI

- » Prendi moglie? Consulta prima le orecchie; mai gli occhi. Comprì cavallo? Consulta bene gli occhi, mai le orecchie.
- » Giovinetta rimani in un cantoncino; se hai la virtù per compagna ti troveranno.
- » Canta la canzone di quello che ti da a bere.
- » Non goder della sciagura altrui: la giornata è lunga fin a la sera.
- » L'albero cadde? Il più miserabile accorre a strapparne un ramo.
- » Il debito è un cattivo compagno, ogni giorno diventa più giovine.
- » Capelli bianchi, fiori della tomba.
- » Quanto vi costa questo colore? è la domanda che si fa alle donne che arrossiscono.
- » È morto il Sig. *Gratis*, il Sig. *Compra* è arrivato.
- » Vacca nera anche dà il latte bianco.
- » Il fuoco per ben ardere ha bisogno d'esser spesso agitato, e l'uomo più zelante d'essere stimolato.
- » Vuoi sapere un segreto, una verità? Interroga il pazzo, l'ubriaco e il bambino.

La lettera dell'ignota mano che si dice di donna, conchiude: « Se un raggio del vostro lume non vorrà illuminare questi dispregiati vecchi proverbi d'una vecchia nazione, il mio foglio conserverà sempre il dritto d'essere un buono e sincero augurio pel vostro. »

« UNA STRANIERA »

COSE BELLE A LEGGERE

Le donne presso i Romani indossavano tre tuniche, il che mostra che anche i Romani sentivano freddo. Avevano altresì una specie di mantello, detto *palle*; da cui probabilmente deri-

vano le *palle* da giuoco, le *palle* fritte, le *palle* di Gragnano, le *palle* di Gravina ed altre.

Un cuoco in Roma non aveva prezzo, e son note le cene di Lucullo; sicchè l'appetito non è l'ultima magnificenza di Roma.

Archistrato poeta, fatto cattivo da' nemici ed appiccato, fu trovato del peso d'un obolo. Un poeta moderno appiccato peserebbe un cantajo!

Châteaubriand ci ha rovinati dal che disse che il bello si trova eminentemente nelle cose misteriose; ecco perchè oggi si scrivono tanti misteri e cose misteriose.

Alcuni sostengono che Minerva derivi da *memini* ricordarsi, altri da *minore*, diminuire. Io sono per l'una e l'altra opinione: I sapienti sono sempre in *diminuzione* (per quel che mi ricordo).

Il *digesto* deriva da *digerire*. Se Giustiniano vivesse ora penserebbe anche certo ad un *Indigesto*.

La formola di matrimonio de' Romani era: *Ubi tu Caius et ego Caia*; oggi è fuori moda: Caio non va mai con Caia: e viceversa.

Gli antichi adorarono il serpente, gli abitanti di Siam lo *scarafaggio* ec. il che mostra quanto sieno state sempre in onore le *bestie*.

E. COSSOVICH.

GUIDA PER I COMPRATORI DEL GAS

(Vedi il foglio di ieri)

CAFFÈ DELLE BELLE ARTI. Il discendente del *Leon d'oro*, il successore del caffè d'Italia è questo che s'intitola *delle belle arti*. È qui dove convengono artisti e letterati d'ogni maniera, il nostro gas vi splende di tutta la sua luce, specialmente a quelli che spendono il loro grano.

Se tu per esempio, sei uomo che non entri in caffè, potrai allora aggiungendo pochi passi a quelli già fatti per arrivare al caffè delle belle arti, entrare da Mosino dove, oltre al giornale, troverai carte d'ogni generazione e incisioni e litografia d'ogni specie. L'esterno di questo emporio del disegno ti mostra abbastanza di che si tratta, chè esposti in vari quadri ti si presentano i più strani ravvicinamenti. E però vedrai Pulcinella accanto a Napoleone, un pesce accanto ad un cavallo, un fascio di fiori allato ad uno di spine, un pappagallo vicino al ritratto di un pittore.

Con l'intervallo d'una sola bottega, eccoti il caffè una volta delle *due Sicilie*, poscia del *Midi* e per ultimo della VITTORIA, dove i giovani entrano da Toledo e le donne pel vico Carminello, sorbetteria molto comoda agli uni e alle altre, così per refocillarsi con ciò che vi si vende di liquido e con ciò che vi si vende in carta, cioè il nostro gas.

Ma il più famoso di tutti gli spacciatori del lu-

me è il tabaccaro, il cambiatore (benchè la crusca non registri che il femminile *cambiatrice*) l'uomo addetto ad ogni faccenda, che sta alla cantonata del *Sergente maggiore*. Molti suppongono ch'egli compri seicento fogli la sera, non per venderli, ma per conservarsi, per illuminarsi, per ismodata passione. Peccato che niuno somigli a Giovanni Pasca.

Un altro tabaccaro segue a questo: il noto D. Gennaro, il solo fra tutt'i tabaccari che abbia i sigarri vecchi di sei o sette mesi. Se l'amore pel nostro gas non è pari a quello del suovicino, non è minore in lui il desiderio di renderlo popolare. Egli l'offre finanche ai modesti compratori di pipe.

Dirimpetto a lui vedi il caffè dell' AURORA. Ma qui il nostro gas non è destinato che solo a coloro che girano la notte per la via di Toledo: e però a giocatori, a innamorati, a nottambuli. Chè questo caffè, più che nelle ore del giorno, si mette in commercio in quelle della notte durante le quali rimane sempre aperto. L'aurora della sua vita comincia per esso dallo scocco di mezzanotte.

Ma chi potrebbe contare l'istoria del caffè di Peluso chiamato dell' ANCORA D'ORO? Di qui nacquero tutt' i caffettieri che stanno ora in Napoli, qui appresero l'arte del sorbettiere. Peluso che è il padre di tutt'i più celebrati nel suo mestiere, con tenerezza di padre ama il nostro lume e lo spande. La sua bottega che può dirsi il collegio dei caffettieri è senza dubbio la più affollata per avventori: del che noi abbiamo pruova non dubbia nello smercio che fa dei nostri foglietti. Salve o Peluso: tu sei il caposcuola della sorbetteria: il tuo nome è celebrato in varie città d'Italia e a Parigi, dove non pochi si ebbero a gloria di porre su l'insegna delle loro botteghe: *élève de M. Peluso*.

(continua)

DOMANDO PERDONO

Lumicino generoso, perdonami! La *Etimologia dei nomi antichi* ti ha cagionato gridi e sgarbi da molti che l'hanno posta fra le *cose insoffribili*. Oh! son certo che tu non te ne sei oscurato: essa ti veniva da un disgraziato che è tale sol perchè lungi dal professare tutto il ridicolo ossequio ai nomi antichi, alle illustrazioni delle collane e de' monumenti archeologici, alle opere plaudite del giorno, all'orgoglio de' letterati, lo divide con te, e ti ama, e ti rispetta, ed augurà lunghissima vita al tuo splendore in dispetto di tutti i pedanti — Perdonami adunque, te ne scongiuro da parte della compagnia francese, del Malek Adel, dell'Ifiginia in Aulide e del Colonnello Saint-Flour!.. Perdonò!

S. PERIFANO

CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMAMO IN 30 LEZIONI

LEZIONE QUATTORDICESIMA.

Architettura.

- Come si *costruiscono i palazzi*?
- Cantando e ballando.
- Che cosa costituisce la nobiltà d'un palazzo?
- Il PARLEZ AU PORTIER.
- Quali sono le migliori *colonne*?
- Quelle che compongono le *facciate del Lume a gas*.
- Che cosa è il *frontespizio*?
- Quella pagina che in *certi libri* è la sola che si legge.
- Quali sono i *frontespizj* più alla moda?
- Quelli dove si leggono MISTERI.
- Quali sono le case meglio *esposte*?
- Quelle che hanno le quattro facce *a mezzogiorno*.
- Per un teatro qual' è la più bella *entrata*?
- L'entrata gratis.
- Che intendete per *verone*?
- Il luogo dove tutte le *Elvire* attendono gli *Arturi*, ed ascoltano i *trovatori*.
- Che intendete per *prospetto*?
- Il laccio in cui sono presi e *straziati* quei buoni galantuomini che diconsi appaltati.

F. MASTRIANI.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO

AGLIARIELLO, *lo stesso che* AGLIARA DA CRETA, V. AGLIARO, *lo stesso che* AGLIARA DE CRETA O DE STAGNO. V.

AGLIARULO A L' UOCCHIO, Orzaiuolo.

AGLIETTO, *diminutivo d' aglio*, Agliettino. *In toscano si dice anche* AGLIETTO, *ma quando è fresco.*

AGLIO CHE AVE FATTA LA CAPA, Aglio capituto.

AGLIO MAIATECO, *quando à il capo intero e senza spicchi*, Aglio maschio.

§. 1. CAPA D' AGLIO, Capo d' aglio.

§. 2. NZERTA D' AGLI, Resta d' aglio.

§. 3. SALZA CO L' AGLIO. Agliata, sf.

§. 4. SPICOLO D' AGLIO, Spicchio d' aglio.

NOTIZIE

— La nostra leggiadra danzatrice Marietta Forti che da tre anni piace su le scene del teatro imperiale di Vienna come prima ballerina e prima mima assoluta e della quale tanti fogli tedeschi ed italiani non cessano di far lodi, sentiamo sia per scritturarsi nel teatro di Berlino non ostante

che l'impresario di Vienna faccia premura di ritenerla.

Fra i due teatri ella avrebbe preferito quello della sua patria: ma perchè ciò avvenga, bisognerebbe che l'impresa di S. Carlo cominciasse finalmente a decidersi di scritturare una *bal-lerina*.

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO. — *Merope*, dramma lirico del signor Salvatore Cammarano, Musica del Maestro Cav. Pacini 1.^a Rappresentazione.

L'avete intesa? Ci siete stati? Io sì. Io pare. E così che ve ne pare? — Oh per me! — E per me! — Io poi dico che la Fidanzata — Io sostengo che la *Merope* — No, siete in errore, la *Saffo*!... Basta, basta ognuno ha una idea a se — Io tengo per la *Merope* — Vedremo — Vedremo!...

E così si divisero ieri sera dopo la mezzanotte molti anzi moltissimi più o meno amanti della musica di Pacini in generale, più o meno acclamatori della *Merope* in particolare.

Noi siamo sempre presenti in tutte queste adunanze di disparati ragionamenti. Il nostro gas risplende nella lotta di partiti, e con la sua luce viva e brillante penetra nel più segreto delle opinioni. Ieri sera per esempio il nostro gas vedeva taluni entusiasti fino alla follia, altri indispettiti fino alla collera. Di chi fosse il torto non possiamo dirvelo ancora. Lo saprete martedì.

La *Merope* intanto ci aspetta. Già sapete che questa buona regina, dopo di aver avuta la sorte di veder morire trucidato un consorte, e vari figli, maschi e femine, vive una vita più agitata di quella di un giuocatore, sperando sempre che un figlio campato alla strage potesse ritornare al seggio paterno e vendicare i Mani de' suoi maggiori. Sapete che questa madre sta per uccidere essa stessa il figlio, e sapete come sia commovente quell'istante in cui lo riconosce allora che vuole ferirlo. Nessuno ignora la *Merope*, perchè nessuno ha trascurato i tre grandi autori che l'hanno trattata, Maffei, Voltaire ed Alfieri. Sapevate tutto questo, ma non sapevate che in lirica si chiamasse, *L'ucciso e l'uccisore; Il cinto e La bippenne*. Adesso leggete un poco il libro del signor Cammarano. Leggetelo — Imitando, innovando, creando egli ha stretto nel pressioio spaventevole della lirica l'argomento della *Merope* e ne ha cacciato un poema.

Pacini poi, il nostro soave e melodioso cigno, quello che sa farci sentire le più forti e commoventi sensazioni, i più brillanti o flebili affetti, quando scrive su di un argomento come la *Merope* che cosa non deve fare egli? Ma basta, potremmo dir troppo, e per ora non diciamo nulla. Le nostre opinioni intempestive potrebbero essere non credute, sospettate di parzialità. *A' posteri l'ardua sentenza*, ed i posteri sono il pubblico di questa sera.

Andiamo alla storia.

Il Maestro è stato chiamato fuori e con grandissimi, sonori, ed unanimi applausi due volte ogni atto. Ad ogni comparir sulle scene di questa nostra gloria cittadina, che tale possiamo chiamare un uomo che per più di trent'anni ha dato tante opere al teatro, e tanto slancio all'arte, l'entusiasmo cresceva. Ma in mezzo a quell'entusiasmo il solo modesto e minore a se stesso era Pacini il quale in ogni pubblico suffragio trova larga

mercede a' suoi lavori! Oh se questa modestia, se questo amore dell'arte si trovasse in tanti altri maestri! Se questa scintilla di genio fosse data a tanti altri attori!.. Ma un momento!... E poi che farebbe il *Lume a Gas*? Di che potrebbe parlar male? E non sapete che una cosa buona è una sventura pel nostro figlio?

Questa volta sembra che tutto fosse fatto a nostro dispetto. Le scene sono state applaudite con chiamata fuori allo scenografo sig. Belloni. Il vestiario era tutto nuovo e tutto bello, e l'orchestra ha eseguito con squisita accuratezza tutta la musica. La *Barbieri Nini* da noi già proclamata cantante di sommo merito nella *Gemma* (di sì trista memoria) qui ci è sembrata inavanzabile. La sua voce è della forza di mille e duecento cavalli. Come comincia finisce, non v'è difficoltà che non giunga a superare. Frascini con la sua voce impareggiabile, tesoro che potrà essere invidiato ma non mai contrastato, è il degno compagno della *Barbieri Nini*. *Gionfrida* ha bella voce, non può negarsi, ma non regge sempre ad un lavoro di forza. Noi siamo certi che anche maggiormente si distinguerà in un'opera che lo mette a un posto alto più di quanto avrebbe potuto sperare un basso. Il cielo gli sia propizio e gli faccia far lunghi passi nella sua carriera artistica, se pure egli potrà muovere i piedi. Arati è sempre buono: da vecchio o da giovane, da padre o da sposo. Nel grande e magnifico finale del secondo atto vi figura moltissimo. Ma per la sera di ieri la stella che ha abbagliato tutti è stata la *Barbieri Nini*. Il cielo nel quale brillava quell'astro era la melodia Paciniana, di cui a suo tempo diremo la nostra opinione a gas.

TEATRI DI QUESTA SERA.

S. CARLO. Ai signori della seconda pari *Merope* col ballo *Ifigenia*.

FIORENTINI. Per quelli della prima dispari si ripete il *Temistocle*. Segue *Una moglie troppo felice*. (Felicità che auguriamo a tutte le mogli).

NUOVO. — *Le père ? Turlututututu... tu... tu* (Non ne possiamo più) *Les memoires d'un mauvais génie* (Speriamo che non sia un cattivo genio pel pubblico) prima dispari.

S. CARLINO. — *Li tre D. Limone* (della felice memoria di Filippo Cammarano).

FENICE. — *D. Chisciotte della Manca* (carattere di tutti i tempi).

SEBETO. — *Le disgrazie di pulcinella* (Ma non sempre i pulcinelli sono disgraziati).

SCIARADA

Ho l'effigie del secondo
Sempre impressa nel primiero
Senza pompa e senza intero.

Sciarada di ieri. RE-SINA.

ERRATA

Nel 1.^o epigramma di ieri verso 2.^o leggi *Fileno* o *gnor se SUOLE* e non *VUOLE*. (*scrupolo del ricottato*).

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.